

LA NECESSITA' DEL CASO

Gaetano Salerno

Landschaft, traduzione tedesca del vocabolo *paesaggio*, evidenzia, nell'opera di Elio Rosolino Cassarà, l'adesione al dettaglio della veduta pittorica e introduce, in questa articolata ricerca, la complessità dicotomica di porre in relazione la finitezza dello sguardo dell'artista - orientato apparentemente a limitate realtà esterne e ambientali - con le proprie illimitate spazialità intime e psichiche e con il proprio mondo interiore, e la rielaborazione del labile confine che separa le due forme di *paesaggio*. La serie pittorica dei *Landschaft*, intrinsecamente legata alla città di Venezia e proseguita poi in *altri luoghi*, sviluppa un linguaggio iconoclasta e delinea ciascuna visione con strisce orizzontali e parallele di pennello che sovrappongono, con ritmo lineare, gli accordi cromatici di una Natura già accordata e già coerente, lasciando emergere la necessità dell'artista di modulare la propria esperienza esistenziale con gli elementi circostanti, ricercando affinità superiori, oltre una lettura spaziale puramente visiva.

La metamorfosi perciò da una *pittura di paesaggio* che pone al proprio fulcro il *Landschaft* ad una *pittura di passaggio* che si percepisce invece quale modulo unificante del *Landschaft* è evidente; atti sintetici che orientano il flusso quotidiano della Natura (la sua manifestazione fenomenica e sensibile) e l'azione indagativa dell'artista all'esplorazione - pensieri e azioni ripetuti e sovrapposti come queste linee di materia e colore - verso una multi-realtà eterogenea e mutevole, indagabile solo riconoscendone e scomponendone i meccanismi intrinseci che ne garantiscono scorci e angoli di veduta sempre dinamici.

Il *Tutto* di queste visioni paesaggistiche non giace immutabilmente e immobile nell'“impossibilità di essere altrimenti”, casomai *diviene* come espressione cosciente di una casualità percettiva, lasciando emergere in ogni composizione sia l'apparente perfezione inalterabile della Natura, sia le impercettibili modulazioni di toni e di contrasti, i dati apparentemente accidentali che invece rispondono a regole compositive certe - frattali, isometrie, sezioni auree, rigorose progressioni algebriche - che l'artista scopre e evidenzia.

Oltre dunque la semplice ricomposizione retinica, la pittura di Elio Rosolino Cassarà individua nelle suggestioni grafiche delle linee orizzontali (e tra le linee) la lirica attesa di pensieri in formazione, l'indefinita sfocatura di visioni periferiche e laterali ortogonali alla linea stessa dell'orizzonte che, per quanto allungata e longitudinalmente ininterrotta, rappresenta molteplici nette demarcazioni tra elementi terreni e spirituali; e lo sguardo del pittore, lungo queste linee, si espande a nuove dimensioni materiali.

La luce, la cui iperbolica mutevolezza timbrica si oppone al concetto di fissità paesaggistica, illumina la decadenza della forma fisica geometrica e definita; il paesaggio rinuncia così alla sua perfezione statica per divenire invece metafora della propria assenza, concretizzandosi attraverso le suggestioni cromatiche (e psichiche) che esso genera con la sua incertezza, traslando in pittura il principio di Democrito (“tutto ciò che accade in natura è frutto *della necessità e del caso*”) per dimostrare quanto anche la realtà più reale e certa quale il *milieu* delle scenografie

quotidiane sia invece la risultante di reiterate operazioni di analisi, studio, ripensamento, revisione e implichi, concretamente, la coesistenza (anche negli spazi pittorici, sempre parziali) delle molte variabili espressive potenziali che concorrono alla sua individuazione.

Necessità è l'*impossibilità di essere altrimenti*, il caso la *possibilità* - parossistica poetica dei perdimenti che mira gradualmente a cancellare gli elementi - del non essere (ancora o completamente), l'essere cioè rigorosamente determinato da altro, da rapporti di casualità tra entità e luogo, tra pittore e paesaggio; sconfinare dunque nell'espressionismo geometrico o nella metonimia del colore consente all'artista di accedere a un archivio di immagini prime, non ancora determinate, nel quale il *reale sfuma nell'immaginifico* (la casualità del guardare), rendendo così sempre inatteso e imprevisto il dato visivo, informale come la brusca svolta semantica di questa pittura, ora alonizzata, stereotipata, iperbolica e protesa a un'assenza figurativa che decostruisce l'omogeneità compositiva e supera il rigore della verosimiglianza.

Per questo Elio Rosolino Cassarà continua a conferire alla propria azione una valenza figurativa, rifiutando la lettura astratta alla quale invece una superficiale analisi critica condurrebbe, consapevole del proprio vincolo alle realtà fenomeniche, del legame mentale alle materialità delle esperienze, del *determinismo* in risposta alla desolazione di un *nulla significante* - successione altrimenti incomprensibile di concetti dogmatici - mirabilmente oscurato dalla (im)perfezione mai arbitraria (ma necessaria e casuale) di un paesaggio.

THE NECESSITY OF THE CHANCE

Gaetano Salerno

Landschaft, a German translation of the word “*landscape*”, highlights in the work of Elio Rosolino Cassarà the adherence to the detail of the pictorial view and introduces in this articulate research the dichotomous complexity of relating the finitude of the artist's look seemingly oriented to external and environmental realities - with their unlimited intimate and psychic spatiality and with their inner world, and the reworking of the labile border that separates the two forms of *landscape*. The pictorial *Landschaft* series, intrinsically linked to the city of Venice and then continued *in other places*, develops an iconoclastic language and delineates each vision with horizontal and parallel brush strokes that overlap, with linear rhythm, the chromatic arrangements of a Nature already accorded and coherent, leaving the emergence of the need for the artist to modify his existential experience with the surrounding elements, seeking superior affinities beyond a purely visual spatial reading.

The metamorphosis, therefore, from a *landscaping painting* that places the *Landschaft* at a focal point for a passage painting that is perceived instead as a unifying form of the *Landschaft* is evident; synthetic acts that guide the daily flow of Nature (its phenomenal and sensible manifestation) and the investigative action of

the artist to explore - thoughts and actions repeated and overlapping as these lines of matter and color - towards a multi-reality heterogeneous and mutilating, indisputable only by recognizing and decomposing the intrinsic mechanisms that guarantee glimpses and angles of ever-dynamic views.

Every part of these landscape views do not lie immutably and immobile in the "impossibility of being otherwise", but *become* a conscious expression of a perceptual casualty, leaving in each composition both the apparent unalterable perfection of Nature and the imperceptible modulation of tones and contrasts, seemingly accidental data that instead respond to certain compositional rules - fractals, isometrics, gold sections, strict algebraic progressions - that the artist discovers and highlights.

In addition to the simple retinal reconciliation, Elio Rosolino Cassarà's painting identifies the graphic suggestions of horizontal lines (and between the lines) the lyrical wait for thoughts in formation, the indefinite blur of peripheral and lateral visions orthogonal to the line of the horizon which, however elongated and longitudinally uninterrupted, represents many net demarcations between earthly and spiritual elements; and the painter's glance, along these lines, expands to new material dimensions.

The Light, whose hyperbolic timbral mutilation opposes the concept of landscape fixation, illuminates the decadence of geometric and defined physical form; the landscape thus renounces its static perfection becomes metaphor of its own absence, concretizing through the chromatic (and psychic) suggestions it generates with, its uncertainty, to transfer into painting the principle of Democritus ("everything that happens in nature is fruit of *the necessity and the case*") to demonstrate how much the real and certain reality, however, the everyday environment of the scene is the result of repeating analysis, study, rethinking, revision and concretely, coexistence (also in pictorial spaces, always partial) of the many potential expressive variables that contribute to its identification.

Necessity is the *impossibility of being otherwise*, the *chance* - the poetic paroxysms of the losses that gradually aims to erase the elements - of not being (yet or completely), namely being strictly determined by another, by causality between entities and place, between painter and landscape; thus overcoming geometric expression or color metonymy allows the artist to access an archive of raw, unprecedented images, in which *real flaws in the imagination* (the randomness of the look), thus making the unforeseen and unexpected visual, informal, as the sharp semantic turning point of this now aloicized, stereotyped, hyperbolic painting, with a figurative absence that deconstructs compositional homogeneity and exceeds the rigor of probability.

For this reason Elio Rosolino Cassarà continues to give his action a figurative value, refusing abstract reading to which, on the contrary, a superficial critical analysis would lead, aware of its connection to phenomenal realities, of the bonding of the material to the experiences, of *determinism* in response to the desolation of a *meaningless nothingness* - an otherwise incomprehensible succession of dogmatic concepts - admirably obscured by (never) arbitrary (but necessary and casually)

perfection of a landscape.